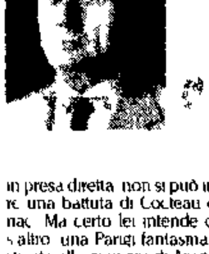
L'INTERVISTA. Nuova edizione dei «reportage» di Arbasino sui «mostri sacri» degli anni 50

La cantante Cristine Sevres a Montmartre negli anni 50. Sotto Alberto Arbasino

Mario Dondero

Parigi, cinica e cara

Adelphi ripubblica *Parigi o cara* dove Arbasino ha raccontato (o reinventato?) la Parigi degli anni Cinquanta Quando Henry Miller e Simenon si incontravano dal barbiere Sartre e de Beauvoir litigavano e il pubblico accorreva agli spettacoli di Edith Piaf sperando vederla morire sulla scena Nostalgia? «No – risponde Arbasino – Semmai mi mancano gli anni giovanili gli amici» Calvino Parise Pasolini Manganelli Testori



ANNAMARIA GUADAGNI

■ Arbasino è tornato sulla Rive Gauche Naturalmente si fa per dire intendendo *Parigi o cara* che scremato dal «centinaio» uscito da Feltrinelli nel '59 con le sue più di cinquecento pagine di viaggi saggi e recensioni scritti per il *Mondo* di Pannunzio torna nella Piccola Biblioteca Adelphi È l'aria di Parigi anni Cinquanta dove si incontravano Henry Miller e Simenon dal barbiere Sartre e de Beauvoir litiganti Cocteau in accappatoio C'è il semplice stilista Mauriac e Jouhandeau con i loro insulti Pic coli camminei ineastonati in un testo ancora di modernità stupefacente Con quelle parole che si aprono come maniglie e spalancano corridoi con altre porte Ora si potrebbe dire un *pretesto* Adagiato su uno dei suoi divani col celebre bingnao e gli occhi da pechinese Arbasino risponde gentile «*Only connect* nel senso di trovare l'infinita dei nessi possibili è un modo di procedere della mente direbbero i cibernetici Io poi ho almeno due alibi non ho studiato lettere ma diritto internazionale Gadda era ingegnere del resto e ho alle spalle gli Illuministi lombardi Verri e Beccaria»

Piccole meschinità

Nostalgia per quella Parigi là Ma no mai no Semmai per quegli anni giovanili quando si viaggiava con pochissimi soldi E col cambio svizzero a 150 lire che si faceva Saint Moritz Non sono i mostri sacri che mi mancano ma gli amici Calvino Pasolini Manganelli Goffredo Parise Moravia e Giovanni Testori

Pettinicchi allora Per esempio quella pagina così atroce sulla povera Edith Piaf che si trascina in scena con i suoi amori disperati e le operazioni catastrofiche piccola sbilenca con la pezza con la gran testa quasi pelata e rossa e il passo incerto l'abito nero che è sempre un dolciccio Adesso si sembra appena stupito «Era quello che scriveva *France Soir* il cinismo crescente intorno agli ultimi giorni di quella poveraccia c'era sinistro sinistro No non è crudeltà mia è stata un agonia straziante tutti sotto i riflettori Uno spettaco lo tremendo la gente che andava a vederla a teatro perché i giornali scrivevano forse muore stasera andate perché domani non ci sarà più È Parigi pensava farà come Molière morirà in scena

Però si capisce che al giovane Arbasino l'Italia andava proprio stretta Succedeva a molti Durante la guerra col freddo il coprifuoco e i bombardamenti non si poteva far altro che leggere Almeno tre libri al giorno Eravamo rimasti chiusi sotto una cappa non ci potevamo muovere era difficile procurarsi libri Ho letto quelli dei rogli i libri degli ebrei tedeschi perché c'erano biblioteche e amici che li tenevano nascosti sotto coperture finte Eterna gratitudine alla Marangoni Pelizza bibliotecaria di Voghera e amica di Einstein che me li prestava Ecco quando è finito tutto questo c'è stata una grande euforia È stata una liberazione Ma poi la delusione è arrivata subito A pochi mesi dalla fine della guerra sono tornate restrizioni convenzioni e meschinità Allora si capì tragicamente che tante di queste non dipendeva dal fascismo che non c'era più ma dal costume italiano Così la speranza è caduta

Arbasino però è insofferente anche verso l'intellettuale verso il suo asservimento alla politica Con tutta l'entomologia del caso dai famosi pidocchi fino ai nomi impegnatissimi e impegnati «Come no come no I conformismi erano gli stessi ereditati dal fascismo della grande disillusione E poi il dominio togliattiano le storie di *Rinascita* e del *Contemporaneo* con i scritte in tutte le storie della cultura Anche uno ricco aristocratico e strafottente come Luchino Visconti doveva assoggettarsi ai sicofanti di Togliatti per poter fare un film e farla franca Figuriamoci i poveracci che dovevano dipendere da una collaborazione alla Rai o lavoravano per una miseria per riviste di pubbliche relazioni pagate da enti di stato! La fame atavica ha prodotto compromessi e mortificazioni tali che via

In queste prose del '56 c'è già tutto Arbasino Si legge a proposito di Proust «Riconosciamo piuttosto la vera trama di *Contre Sainte Beuve* la necessità di far subito del pastiche deliberato per sottrarsi al destino inevitabile di continuare a comporre dei pastiches involontari per un intera carriera E nelle epoche come la nostra oltre tutto si sa che si costruisce *comunque* con materiali sintetici inautentici però almeno *critici* da quando la *consciousness* non perdona » Questo non è Proust è Arbasino A venticinque anni sapeva già con questa chiarezza cosa avrebbe fatto? Allora a quell'età ci si sentiva già a metà dell'esistenza A ventisette anni quando pubblicai *La piccola vacanza* dissi non posso debuttare nei *Gettoni* sono troppo vecchio ci vogliono almeno i *Coralli* Da Einaudi nessuno trovò da ridire Del resto Raffaello e Caravaggio Van Gogh e Watteau sono morti a trentasette

Questa Parigi però è inventata questi reportage immaginari I dettagli sono tutti veri le battute autentiche Tutto fatto sul tamburo in presa diretta non si può inventare una battuta di Cocteau o Mauriac Ma certo lei intende qualcos'altro una Parigi fantasma fantasticata alla maniera di Aragon No non è così erano anni in cui surrealismi futurismi e dada appannavano vecchie carte ingiallite La rivalutazione delle avanguardie storiche c'è stata alla fine degli anni Sessanta In Italia un po prima con le neo avanguardie dopo il 63

Vite private e pubbliche

Julien Green allora le disse che bisognerebbe lasciar stare la vita degli scrittori Gli scrittori hanno bisogno di un cono d'ombra si espongono già troppo nei loro libri Poi tutti sono andati in pasto ai media Come ha vissuto questo passaggio? «Già allora Cocteau viveva in pubblico Ma oggi le vite quotidiane degli scrittori sono prive di significato Non gli capita più nulla di interessante I riflettori possono illuminare tutto quello che vogliono sono dettagli senza interesse Quali sono oggi gli scrittori da *en rouge*? Quando andavo a trovare i mostri sacri nessuno di loro collaborava ai giornali o si esibiva in tv Questo spiega anche perché avvicinarli fosse abbastanza facile Ma oggi io tengo la segreteria telefonica perché basta rispondere al giornalista di turno guardi lasciamo stare e il giorno dopo esce che Arbasino incalza incalza qualcosa Tutti dici che hanno sbagliato numero e loro servono che incalzi!

Uno storico inglese Stephen Gundle ha scritto che Pasolini è stato insieme critico feroce dei media e campione di esibizione mediatica E ad Arbasino cosa è successo? «Sfondizziamo altrimenti non si capisce niente Tutto è cominciato con le pagine culturali del *Giorno* Facevo una rubrica intitolata *Le mura e gli archi* critica culturale basata su irrisione dissacrazione *sense of humour* all inglese Ecco siccome nel rispetto delle influenze tribali dei valori degli anziani degli assistenti che mettono il palto ai professori dei critici giovani che lodano i critici vecchi non si erano mai viste garbate prese in giro fatte con la stessa ironia leggera della stampa inglese e americana ci furono indignazioni spropositate Tanto più che il sottoscritto era stato ammesso fin dall'inizio nel salotto buono Poi c'è stato il Sessantotto e quegli stessi si sono presi ben altro (i pomodori) e ben gli sta! L'attività pubblicistica di Pasolini invece è iniziata dopo e allora si ebbe la sensazione che si ripresentasse in piccolo quel fenomeno dell'artista sul palcoscenico che dopo D'Annunzio in Italia non c'era stato più Finalmente rivien fuori qualcuno e per giunta con un viluppo di contraddizioni irresistibile perché mettere insieme il cattolicesimo il comunismo l'omosessualità e la mamma dal punto di vista emotivo è *tout ce qu'il y a de mieux* in questo paese Così arrivano Ottone e Barbiellini Amidei e decidono di pubblicare tutto sulla prima pagina del *Corriere*

Negli incontri con i mostri sacri torna più volte l'idea della letteratura come lavoro sulle emozioni oppure come colore e stile Ma Arbasino sembra giocare con le parole per non sprofondare nelle emozioni è così? «Sì Da quando la letteratura è una discarica di dispiaceri disgrazie e dolori di singoli infelici famiglie e popoli pur di evitare il sentimentalismo qualche emozione in meno è meglio Mia mamma mia nonna e mia zia hanno avuto tanti di quei dolori! Se vuole glieli racconto tutti Anche per questo per le emozioni resta una certa diffidenza A un certo punto uno dice basta Come smettere di fumare e non bere più

IL FATTO. Una proposto del Pds

«Un solo ministero per la cultura»

■ ROMA Il Pds si pronuncia a favore di un ministero della cultura o meglio di un ministero per le risorse culturali Un ministero che accorpi le funzioni della tutela dei beni culturali e di quelle lasciate neglette dalla abolizione via referendum del ministero dello spettacolo L'occasione per la presa di posizione delle parlamentari e dirigenti del Pds Claudia Mancina Anna Bucciarelli Giovanna Grignaffini che nei gruppi di Camera e Senato hanno la responsabilità per le questioni culturali è un collegato con la finanziaria in procinto di essere discusso al senato È il testo che ha già suscitato numerose polemiche e che prevede la regionalizzazione della tutela dei beni culturali e l'accorpamento delle funzioni che erano dello spettacolo Le obiezioni che provengono dal gruppo del Pds si fondano su due diversi tipi di motivazioni In primo luogo è un cattivo segno che il governo si occupi di questi problemi nell'ambito della finanziaria perché una volta di più la cultura viene considerata come spreco e non come risorsa del paese In secondo luogo una materia così complessa in cui va ben distinto ciò che deve essere regionalizzato in omaggio allo spirito federalista che il Pds condivide da ciò che deve mantenere un impianto unitario non può essere affrontato attraverso la finanziaria Vi è il rischio dice Claudia Mancina di pregiudicare con provvedimenti affrettati l'impianto futuro Nel merito l'opinione di Claudia Mancina è che ciò che inerisce alla gestione degli enti culturali debba essere decentralizzato pensando non solo alle regioni ma anche ai comuni che sono già parte importante di molte istituzioni mentre la tutela e salvaguardia del patrimonio artistico deve rimanere di competenza delle soprintendenze che nella loro autonomia rispondono agli indirizzi di quello che dovrebbe essere il nuovo ministero

Ma la vita travagliata delle istituzioni culturali del paese richiede una riflessione approfondita ritengono le dirigenti del Pds, anche per quanto riguarda il rapporto pubblico-privato C'è un problema immediato sollevato fra l'altro dalle vicende della Scala ed è quello di evitare che nella fase di transizione a un nuovo status queste istituzioni muoiano per mancanza di ossigeno ovvero per mancanza di denaro pubblico e di denaro privato Perché il denaro privato possa affluire realmente si richiede una effettiva importante detassazione che propongono i gruppi parlamentari del Pds deve raggiungere il 20% Quanto agli statuti futuri la proposta del partito democratico della sinistra rimane quella delle fondazioni che consentono una disciplina privatistica ma anche un importante ruolo del pubblico

LIBRERIE. Una rivista Feltrinelli

Nasce Effe Libraio di carta

■ MILANO L'*Effe-day* come lo chiama la signora Inge impegnata da giorni nel conto alla rovescia scatterà domani domenica Quando tutte e trenta le librerie Feltrinelli (con l'esclusione probabilmente delle sole fiorentine) resteranno aperte per il lancio di *Effe* la neonata rivista delle librerie Feltrinelli un avvenimento per il quale saranno mobilitati sparsi per tutta Italia 100 autori della casa editrice Diretta dalla giornalista Giovanna Zucconi (ve la ricordate a *Pickwick* assieme a Alessandro Baricco) *Effe* verrà data in omaggio a chi acquisterà almeno un libro nelle Feltrinelli «la più importante catena d'Italia con due milioni e trecentomila acquirenti nell'ultimo anno» come fa notare il direttore Romano Montroni

Ma che cos'è davvero il quadrimestrale *Effe* 48 pagine a colori stampato all'inizio in cinquecentomila copie e che nel suo primo numero porta in copertina una macchina da scrivere arrugginita in mezzo a un bel prato verde? Niente a che vedere con un *house organ* della casa editrice chiarisce Carlo Feltrinelli che ha presentato la rivista l'altro giorno a Milano assieme a Inge Feltrinelli Giovanna Zucconi e Romano Montroni Si parlerà infatti dei libri di tutti gli editori attraverso servizi sulle novità e speciali «focus» su temi specifici arricchiti da bibliografie «Non vogliamo far concorrenza a nessuna rivista di recensioni o sovrapporci alle pagine culturali dei quotidiani e settimanali ha spiegato Giovanna Zucconi *Effe* è una rivista che deve funzionare come fosse il consiglio di un libraio Niente bollettini insomma Piuttosto lo slogan è già pronto *un libraio di carta*

Nel primo numero di *Effe* per la quale sarà investito un miliardo all'anno molti i servizi firmati da autori amati e conosciuti dal grande pubblico che danno alla rivista un tono di leggerezza giornalistica Si va da Deaglio che cura un «focus» sulla mafia parlando dei libri che hanno cambiato la nostra idea di questo fenomeno a Baricco che ci racconta del «ballo dei debuttanti» ovvero che cosa ci aspettiamo dai nuovi scrittori fino a Emilio Tadini che spiega come leggere Chagall Cezanne e altri maestri della pittura Fulminanti poi i pezzi di due feltrinelliani doc Michele Serra e Stefano Benni Serra che sta ultimando il suo nuovo romanzo narra appunto della fatica dello scrivere mentre Stefano Benni sforna il primo di una serie di articoli sulla «psicopatologia del lettore quotidiano come riconoscerlo in libreria come liberarlo dal suo vizio» Questo ritrattino è dedicato al *legens fortuitus* ovvero al lettore del tipo «sperduto» In quanti saranno disposti a riconoscersi

Precisazione

Ieri su questa pagina è uscito un articolo che presentava il primo volume della Storia del Partito comunista edito Einaudi Per uno spiacevole errore abbiamo scritto che il libro di Renzo Martinelli abbraccia l'epoca 43 48 In realtà il periodo è 45 48

In quale film Umberto Eco compare come attore?

In quali scene si vede Alfred Hitchcock?

Quali sono le sequenze che non vedremo mai in TV?

DIZIONARIO DEI FILM 1996

a cura di Paolo Mereghetti

Pag 2.000, Lire 80 000

Baldini&Castoldi